

# UNA FIRMA PER LA PACE

IL MESSAGGIO NON SI LIMITA A SEGNALARE ALLARME MA PROPONE E INVOCÀ “LO SMANTELLAMENTO PROGRESSIVO E CONCORDATO DELLE ARMI NUCLEARI”.

La famiglia come prima e fondamentale comunità di pace. La famiglia come prima e principale esperienza fondativa di relazioni profonde, di comunione di vita e d'amore, luogo primario dell' "umanizzazione". Il Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace 2008 trova nella famiglia il cardine di un'ampia riflessione su cosa significhi e in che modo possa essere ricercata e costruita la pace oggi. Il Papa, dopo aver sottolineato la intrinseca dignità della famiglia, ne ripercorre i riflessi di natura anche giuridica. La stessa Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario, trova, al suo cuore, la famiglia, in particolare all'articolo 16 in cui si dice che la "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società".

Se la famiglia è fonte di vita, sembra essere il ragionamento di Papa Benedetto, di conseguenza è anche fonte del diritto, proprio in quanto la vita è al centro, il principio fondativo, dell'intero impianto stesso dei diritti.

Fa certamente uno strano effetto leggere questa accorata e profonda lettura della famiglia, quale luogo privilegiato in cui apprendere relazioni di pace, alla luce della cronaca di questi ultimi tempi, in cui sempre più frequentemente la famiglia appare attraversata e segnata da esperienze drammaticamente opposte: luogo di incomprensione, solitudine, abbandono, rancore, odio, violenza.

Ma d'altro canto proprio questa considerazione può sostenere un impegno che, trova la sua radice di senso profondo nelle parole del Messaggio. Ci pare infatti urgente un nuovo impegno pastorale e formativo capace di supportare la famiglia nel suo costruirsi nucleo di relazioni in primo luogo "interne" profonde, nella difficile impresa di apprendere anche nel conflitto, di costruire relazioni autentiche e profonde proprio in quanto capaci di sostenere i conflitti strutturali in una sana dimensione familiare aperta aperta alla diversità e allo scambio. Si tratta di aiutare

le nostre famiglie ad imparare ad attraversare i conflitti nella speranza certa che questi sono tappe importanti del suo processo di maturazione, ad imparare ad evitare che questi degenerino in violenza, ma sappiano riscoprirsi luoghi di incontro tra le strutturali diversità di ciascuno e luoghi di crescita verso la profonda comunione di tutti.

A partire da questa prima area di riflessione, il Pontefice sposta lo sguardo al mondo e a partire dalla suggestiva metafora della famiglia prende in considerazione "quell'altra grande famiglia che è l'umanità", dando eco ad una suggestiva e vibrante immagine introdotta dal Concilio nella *Gaudium et Spes*, in cui l'umanità diventa la grande famiglia umana che tutti riunisce. Una famiglia che non è senza legge, in cui non può prevalere la logica e il diritto del più forte ma in cui va fatto ogni sforzo affinché tutti i suoi componenti riconoscano e si sottomettano alla norma comune del Diritto Internazionale, segno



Disegno di: Joao Batista

Anche quest'anno il LaborPace sta preparando un sussidio didattico per la promozione e lo sviluppo educativo dei temi del Messaggio per la giornata Mondiale della Pace 2008. Per richiederlo e per informazioni sulle attività di formazione collegate:

LaborPace – Caritas Diocesana di Genova – e-mail: [laborpace@caritasgenova.it](mailto:laborpace@caritasgenova.it)

del progresso della civiltà, in cui un ruolo centrale è esercitato dall'ONU segno del superamento degli interessi dei singoli stati e possibile strumento al servizio del perseguitamento del bene comune e che, in quanto tale, deve essere sostenuto e non indebolito. Una famiglia che condivide anche una casa comune, il pianeta Terra, verso il quale è urgente riscoprire una prospettiva di responsabilità a partire dai Paesi ricchi. Tale consapevolezza rende ancora più preoccupante la constatazione che permangono "grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupo sul futuro dell'umanità"; in particolare Benedetto XVI denuncia lo scandalo della corsa agli armamenti (in particolare quelli nucleari) e condanna senza remore il commercio di armi che sfigura

il volto della comune famiglia umana.

Il Messaggio non si limita a segnalare allarme ma propone e invoca "lo smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari". In tal senso ci pare interessante sottolineare l'impegno, sottoscritto anche da numerose realtà cattoliche (tra cui l'Azione Cattolica, le Acli e l'Agesci), all'interno della campagna "Un futuro senza atomiche" ([www.unfuturosenzatomiche.org](http://www.unfuturosenzatomiche.org)) che si propone, attraverso una proposta di legge, di liberare il territorio italiano dalle armi nucleari di proprietà altrui. Ricordiamo a tal proposito che, attualmente, sul nostro suolo sono presenti almeno 90 atomiche (50 ad Aviano e 40 a Ghedi), nonostante l'Italia abbia sottoscritto il Trattato di

Non Proliferazione che impegna non solo rispetto all'acquisizione ma anche al controllo diretto o indiretto.

La campagna intende soprattutto dare un segnale "politico", un gesto di buona volontà nella direzione indicata dal Messaggio, capace, si spera, di contribuire a innescare un circolo virtuoso verso il rilancio della riflessione e dei negoziati sul versante del controllo degli armamenti nucleari. Anche a Genova è possibile aderire firmando tutti i sabati dalle 17 alle 19.30 in Piazza Campetto.

Potrebbe essere questo un semplice ma concreto impegno per dar seguito alla lettura del Messaggio per la Giornata della Pace 2008 e contribuire, ognuno nel suo piccolo, a realizzarne gli auspici. 